

La nuova struttura si trova nella torre Hammon e ospiterà un team composto da una trentina di biologi e chimici affiancati da esperti in bioinformatica, in statistica e in matematica

## Al Vega il laboratorio per sperimentare le bio-nanotecnologie

Inaugurato alla presenza di studiosi e ricercatori giunti da tutto il mondo il "LivingTech Laboratory", un importante centro internazionale

Nasce a due passi da Venezia il nuovo laboratorio internazionale per la sperimentazione sulle bio-nanotecnologie. Il "LivingTech Laboratory" è stato inaugurato al parco scientifico-tecnologico Vega di Porto Marghera, alla presenza di ricercatori, studiosi ed esperti del settore provenienti da tutto il mondo. La nuova struttura, situata nella Torre Hammon, ospiterà un team composto da una trentina di soggetti: biologi e chimici accanto ad esperti di bioinformatica, statistica e matematica. Al centro del lavoro sarà la sperimentazione su componenti biologiche che non esistono in natura ma che ricalcano le proprietà dei sistemi viventi, il tutto nell'ottica dello sviluppo di nuove tecnologie e modelli di ricerca, trasferibili anche al mondo produttivo.

«Sono ricerche che hanno una storia trentennale - spiega Luigi Lisi, dell'Università di Roma Tre e coordinatore dell'attività sperimentale - da un lato c'è l'aspetto dell'approfondimento delle conoscenze sul perché la natura ha fatto le cose in un certo modo, dall'altro l'applicazione a problemi specifici di sistemi biologici con nuove proprietà». La genesi del laboratorio parte dal 2005, quando la Comunità Europea ha finanziato la creazione dello European Centre for Living Technology (Centro europeo per le tecnologie viventi), con sede in campo Santo Stefano a Venezia, centro di ricerca nato dalla convenzione fra 15 università e laboratori, tra i cui membri spicca anche l'università Ca' Foscari.

«Venezia attirava competenze teoriche - afferma Irene Poli, docente a Ca' Foscari e direttore scientifico del nuovo LivingTech Laboratory - mentre la sperimentazione si faceva altrove, in Danimarca o in Germania: così è nata l'idea di portare qui anche la sperimentazione, in una struttura che però non ha omologhi altrove perché è al centro di un consorzio di università e non legata ad una sola di esse». Fra l'idea e la messa in pratica ha fatto da collante la Fondazione di Venezia, che ha investito sul nuovo

laboratorio al Vega un milione e 456 mila euro. «Collocare a Venezia una simile struttura significa creare un polo di attrazione futuro, perché i ricercatori seguono i centri dove si fa ricerca - sottolinea Gianpaolo Fortunati, vicepresidente della fondazione - un fattore di sviluppo, questo, non contemplato dalla nostra politica, legata all'immediato». Sulla stessa linea anche Gianpietro Marchiori, Ad di Vega: «L'Italia non è certo nel G8 della ricerca, ma noi siamo qui per collocare nel territorio un centro di eccellenza europeo e aprire le porte alle biotecnologie». Tanto più che nel nuovo laboratorio l'età media degli operatori guarda decisamente in avanti: «Il più giovane di noi ha 26 anni - annuncia Davide De Lucrezia, responsabile operativo del laboratorio - il più vecchio 35». Al taglio del nastro ha presenziato anche il belga Ralph Dum, Responsabile scientifico delle tecnologie emergenti del futuro della Commissione Europea. «Qui i giovani scienziati possono trovare una collocazione che non è possibile nelle università tradizionali - ha sottolineato il commissario europeo - è un modello, spero possano nascerne altri».

Giulia Da Lio



La prof. Irene Poli accanto al piccolo robot "Janus" del laboratorio per le bio-nanotecnologie



Un immagine del laboratorio al Vega